

«La dolce lingua»

L'italiano nella storia, nell'arte, nella musica

Museo nazionale svizzero, dal 16 febbraio al 29 maggio 2005

Presentazione della mostra «La dolce lingua»

La lingua italiana riveste un'importanza del tutto particolare per la Svizzera e i suoi abitanti. Infatti la Svizzera è l'unico paese, oltre all'Italia, in cui l'italiano è una lingua ufficiale e, come tale, ampiamente diffusa. E proprio in questi ultimi anni, caratterizzati da una generale affermazione del plurilinguismo nelle scuole, questa lingua, come altre, ha assunto un ruolo sociale e culturale di particolare rilevanza.

I visitatori scopriranno che la storia dell'italiano può essere raccontata non solo attraverso le opere di grandi autori come Boccaccio o Manzoni, ma anche con i film, la musica, il teatro o i graffiti. Questa mostra affascinante che ripercorre l'evoluzione della lingua italiana dalle origini ai giorni nostri si articola in quattro sezioni.

L'italiano lingua letteraria

La prima sezione, intitolata «L'italiano lingua letteraria», illustra come l'italiano si sia diffuso in quanto lingua di cultura basata sul prestigioso modello letterario delle grandi opere di Dante, Petrarca e Boccaccio. Questa parte della mostra presenta un documento prezioso scoperto recentemente in un codice della Biblioteca Centrale di Zurigo: si tratta di *[R]Esplendente stella de albur* di Giacomino Pugliese, esempio rarissimo di poesia siciliana, prima forma di lirica italiana nata alla corte di Federico II di Svevia e nota sino ad oggi solo attraverso le trascrizioni di autori toscani. Più avanti, scopriamo un dipinto di Andrea d'Agnolo, detto Andrea del Sarto, il *Ritratto di ignota col 'Pettrarchino'* (1529 circa, Firenze, Galleria degli Uffizi).

Tra gli autografi esposti nella sala dedicata ai grandi scrittori figura il poema *I limoni* di Eugenio Montale, prestato dal Fondo Manoscritti degli autori contemporanei dell'Università di Pavia. Una postazione interattiva munita di cuffie e il gioco «anche tu poeta?» conferiscono un carattere ludico alla sezione che presenta inoltre, proveniente dalla Pinacoteca di Brera a Milano, il *Ritratto di Alessandro Manzoni*, eseguito nel 1841 dal pittore lombardo Francesco Hayez.

. / .

L'italiano tra scritto e parlato

Nella seconda sezione, intitolata «L'italiano tra scritto e parlato», scopriamo che l'italiano è nato come lingua scritta utilizzata da una cerchia ridotta di letterati, mentre la maggior parte della popolazione, spesso analfabeta, si esprimeva nei vari dialetti regionali. Solo con l'Unità d'Italia e, in tempi più recenti, con l'avvento della radio, della televisione e di altri mezzi di comunicazione di massa, si è avviato un lento processo di unificazione linguistica.

Divertente da consultare è lo schermo dedicato alle *parole dialettali entrate nell'italiano*, che consente, premendo un pulsante abbinato a un tema, di vedere sulla carta geografica da dove provengono determinate espressioni, oppure come si dice «bigiare» (marinare la scuola) nelle diverse regioni d'Italia. Il monitor sui *dialetti utilizzati nella cucina italiana* permette di individuare sulla carta geografica le diverse denominazioni regionali per esempio di un certo tipo di pasta. Molto attuale, la consolle della *posta elettronica* sostituisce il tradizionale libro degli ospiti e consente di inviare una mail dalla mostra al proprio indirizzo oppure di scrivere i propri commenti sulla mostra. Anche il video con esempi di messaggi SMS o l'*Audio con canzoni* rispecchiano un fenomeno attuale che sviluppa espressioni proprie.

Spezzoni di film interpretati da Totò e Peppino de Filippo oppure realizzati da registi come Nanni Moretti o Ettore Scola illustrano le insidie dell'italiano, ma anche le parole straniere di moda.

L'italiano e le altre lingue

La terza sezione, intitolata «L'italiano e le altre lingue», ci spiega che l'italiano, attraverso contatti di varia natura, ha integrato nel proprio lessico molte parole ed espressioni provenienti da altri idiomi. La lingua che ha maggiormente arricchito l'italiano è il francese, seguito dall'arabo e dallo spagnolo. A partire dalla seconda guerra mondiale e fino ad oggi è l'inglese ad aver esercitato l'influsso più evidente sull'italiano.

L'italiano fuori d'Italia

Infine, la quarta sezione, intitolata «L'italiano fuori d'Italia», mostra come l'italiano, a sua volta, abbia prestato alle altre lingue numerose parole ed espressioni provenienti soprattutto dai settori della navigazione, del commercio, della letteratura, dell'arte e della musica. Possiamo ammirare magnifici strumenti per la navigazione appartenenti al Museo nazionale svizzero, un quadro del Tiepolo proveniente dalla Galleria degli Uffizi di Firenze, *Rinaldo*

MUSĒE SUISSE

SCHWEIZERISCHE NATIONALMUSEEN

MUSEES NATIONAUX SUISSES

MUSEI NAZIONALI SVIZZERI

SWISS NATIONAL MUSEUMS

abbandona Armida, o ancora il boccascena di un teatro settecentesco, riprodotto in grandezza naturale.

Una sala allestita dai professori Martinoni, Moretti e Zala, è dedicata in particolare all'italiano della Svizzera e alla sua diffusione come lingua ufficiale nei cantoni Ticino e Grigioni. A questa dimensione si aggiunge una riflessione sull'italiano come lingua importata dagli immigranti della vicina penisola. Temi quali il ruolo della Svizzera come ponte tra diverse culture, la sua importanza come terra d'asilo, ma anche l'insegnamento dell'italiano nelle università svizzere illustrano altri aspetti del rapporto oltremodo complesso che esiste tra il nostro paese e la lingua italiana. Altri esempi interessanti sono costituiti dall'attività editoriale intrapresa da immigranti italiani oppure dall'opera di alcuni studiosi svizzeri impegnati a far conoscere la cultura italiana in paesi di lingua francese e tedesca.

Questa sezione espone *La Sacra Bibbia*, stampata in italiano a Ginevra dal Diodati nel 1608 e gentilmente prestata dalla Società culturale di Bregaglia che ne è proprietaria. Le comunità riformate di lingua italiana e romancia dei Grigioni utilizzarono frequentemente questo testo, contribuendo così a diffondere l'italiano. Troviamo inoltre un'edizione della *Divina Commedia* commentata dallo Scartazzini, esperto svizzero di studi danteschi, nota a tutti gli studiosi italiani e proveniente dal Vittoriale. L'esemplare esposto che apparteneva a D'Annunzio, reca le sue annotazioni personali. Tra gli autografi più interessanti figura una lettera scritta il 25 settembre 1943 a Pietro Bianconi dall'allora esule Luigi Einaudi e conservata oggi presso l'Archivio cantonale di Bellinzona.

Una postazione interattiva offre la possibilità di consultare i dati statistici rilevati in Svizzera sulla diffusione dell'italiano: ciò consente di sapere, per esempio, quante persone parlano italiano in un determinato comune.